Anno IX — Lunedì 9 Marzo 1874 — N. 58

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Nel tempo nostro è avvenuto quello che da molti meno si aspettava, cioè che la quistione chiesastica s'immedesimasse colla politica in tutta l'Europa.

Dopo la lotta tremenda della Riforma ed il Concilio di Trento, sopravvenne un lungo periodo di transazioni, di quiete relativa, che ai tempi nostri aveva preso la forma dei Concordati tra la Chiesa e gli Stati. I detti Concordati, più o meno osservati e modificati negli Stati diversi, costituivano una specie di *modus vivendi*, al quale tutti i Popoli si erano accomodati.

Dacchè però i Popoli vollero tutti godere il *governo di sè*, essere liberi e discutere ognicosa, il Papato si accorse che il suo predominio medievale non esisteva più nemmeno potenzialmente. Quindi credette di ravvivare la sua potenza proclamandosi come indiscutibile, infallibile, superiore ad ogni Stato, ad ogni Potenza, ad ogni Nazione, ad ogni legge e solo giudice della morale, solo intermediario tra Dio, e l'Uomo. Il *modus vivendi* è disturbato dal Concilio del Vaticano in poi, la tregua è rotta, i Concordati sono spariti, le quistioni ecclesiastiche sono rinate dovunque, si sono identificate colle quistioni politiche, sono entrate nella educazione pubblica, nei Parlamenti, fino nelle relazioni tra Stato e Stato.

Il Vaticano cerca dovunque dei campioni del passato e li spinge alla guerra contro ai Popoli, intima dovunque la guerra, fa voti sanguinarii ed atroci, sogna distruzioni e rovine.

Esso spera di trionfare della Nazione italiana e del Regno d'Italia e di vedere restaurati gli antichi tirannelli; e poichè la Nazione, conquistata la sua unità, indipendenza e libertà, è unanime a respingerli, cerca dove possa trovare a questa Italia nemici. Noi vediamo farne tutti i giorni la rassegna con crudele e credula speranza.

Ecco là Don Carlos, terzo erede del pretendente che insanguinò la Spagna per molti anni. La Spagna d'oggidì, nemica a sè stessa, discorde ed impotente co' suoi tanti generali e dittatori senza esercito, si lascia vincere dalle bande brigantesche di Don Carlos sotto Bilbao. Ecco un principio di trionfo!

Ma chi si cura oggidì della Spagna e di quello che vi accade? Quale potenza può dessa avere fuori di casa sua? Vincesse Don Carlos, ciocchè non è ancora presumibile, quale potere egli avrebbe fuori di lì? Nessuno. Però si spera che dopo Don Carlos venga Chambord. Malgrado le ultime delusioni questa speranza non è svanita. Benchè il *settennato* escluda tale speranza almeno per un certo tempo e benchè oramai tutte le manifestazioni della vita pubblica nella Francia si dividano tra il Bonapartismo e la Repubblica, si spera in una crociata cattolica e legittimista e si spinge quel paese a sposare l'ultramontanismo, indicandolo come una forza nazionale contro l'Impero germanico.

Ma ecco quello che nel nuovo Impero accade. Bismarck fa la guerra all'ultramontanismo in tutti gli altri Stati, vuole imbrigliare colle leggi o con molte arti i cattolici infallibilisti della Germania, giunge fino alla persecuzione de' suoi avversarii, tende a formare del protestantesimo una religione dello Stato. Il vecchio imperatore nel tempo medesimo si dà come l'erede degl'imperatori germanici nella lotta col Papato e coll'ultramontanismo, fa risorgere i Ghibellini davanti ai Guelfi, e riaccende in ogni paese, in ogni Stato una lotta simile, cerca di mettere dalla sua tutti gli amici della indipendenza dello Stato dal potere ecclesiastico.

Evidentemente in tutto questo l'imperatore Guglielmo torna indietro di qualche secolo; poichè si riporta al tempo delle religioni di Stato, del papa-re, dell'anglicanismo, dello czarismo. A nostro credere la politica di Bismarck si trova in ciò fuori di strada. Gl'Inglesi, volere o no, camminano verso la separazione delle Chiese dallo Stato; e sebbene il nuovo ministero Disraeli sia anglicano anzitutto, esso non farà altro che difendere le antiche istituzioni, ma dovrà lasciar luogo alla libertà di coscienza. Nella Francia la scuola liberale è per la separazione della Chiesa dallo Stato. Nell'Impero austro-ungarico si cammina sulle traccie di Giuseppe II, ciocchè significa, malgrado la prevalenza dello Stato, una specie di Concordato cui Roma papale doveva suo malgrado accettare. Le leggi confessionali, quali sono proposte, conducono da ultimo ad una transazione della quale le diverse confessioni possono appagarsi. Però il partito liberale cerca d'imporre al Governo qualche passo di più; vuole il matrimonio civile, già adottato nella Germania, vuole la libertà anche dei vecchi-cattolici, vuole soprattutto l'educazione pubblica in mano dello Stato. Il papa-re di Pietroburgo non rinunzia al suo papato, che per lui è una forza in Oriente, una forza però ostile più che ogni altra al Vaticano. Nella Svizzera, sotto forme popolari, si produce una confusione, che forse potrà diventare un ordine nuovo in appresso, ma ora è ben lungi dal prendere forme determinate e precise, stante anche la sovranità divisa tra i Cantoni e la Confederazione e le diverse nazionalità e credenze, ognuna delle quali è attaccata ai vecchi costumi, e variamente interpreta la libertà.

In quanto all'Italia ci sono di quelli, che vorrebbero cedere in tutto al Vaticano e di quelli che vorrebbero seguire l'esempio di Bismarck; ma gli uni e gli altri si trovano impediti dal comune indifferentismo nelle cose di religione. Tra di loro però viene facendosi innanzi la terza scuola, che a nostro credere è la vera ed ha l'avvenire per sè, ed è la logica conseguenza della abolizione del potere temporale e della religione di Stato, del papa-re a Roma.

Questa scuola vuole la libertà di coscienza, la libertà delle Chiese, la abolizione del feudalismo ecclesiastico, la costituzione delle Comunità ecclesiastiche sotto l'impero della legge comune, d'una legge liberissima, il governo delle temporalità lasciato ad esse, la separazione della Chiesa dallo Stato, la conseguente libertà delle Chiese di eleggersi i ministri cui esse pagano come tutte le spese del Culto, libere Chiese in libero Stato.

Questa soluzione è l'unica che possa preservare l'Italia da una nuova lotta di Guelfi e Ghibellini, dall'anacronismo di una religione di Stato od officiale, dalla formazione di partiti religioso-politici, dal prender parte di necessità a quell'antagonismo politico, cui altri vorrebbe risuscitare tra le grandi potenze militari sotto le vesti del cattolicismo e del protestantismo, e che trascinerebbe l'Italia al seguito dell'Impero Germanico, o della Francia, mentre essa vuole e deve essere indipendente dall'uno e dall'altra, se intende di prendere nel mondo la parte che le si compete.

È indubitato, per molti e continui segni, che tanto da Berlino quanto da Parigi si cerca d'influire sulla condotta del Governo di Roma, perchè esso accetti la parte accessoria che gli si assegna dall'uno e dall'altra dei due potenti vicini, tra i quali una lotta è inevitabile. Ora, conviene all'Italia di mettersi al seguito dell'una o dell'altra delle due potenze, di fare causa comune coll'una, o coll'altra, di farsele entrambe nemiche, di contare esclusivamente sulla loro amicizia?

No! L'Italia deve avere una politica sua propria. Essa deve regolare le relazioni tra la Chiesa e lo Stato col principio della comune libertà, deve agguerrirsi, ma per difendere la propria neutralità, ed allearsi colle potenze che hanno un uguale interesse per il mantenimento della pace, per l'espansione della civiltà verso l'Oriente ed intorno al Mediterraneo. L'Italia deve cercare coll'Inghilterra, coll'Impero austro-ungarico, coi piccoli Stati, che nelle lotte presumibili, delle quali sono indizio anche le cose che avvengono nelle provincie di nuovo acquisto dell'Impero tedesco, sia salva la libertà di tutti. L'Italia deve darsi quella forza che le verrebbe da un sollecito e definitivo ordinamento delle sue finanze, da un esercito bene agguerrito, da una completa rete di ferrovie, da un lavoro inteso e produttivo su tutto il suo territorio, dagli incrementi delle sue spontanee espansioni attorno al Mediterraneo, dalla educazione pratica del Popolo, dall'ordinato progresso di ogni sua attività.

Ma questa politica deve entrare nella coscienza di tutta la Nazione, deve diventare la vera politica nazionale a cui sappiano cooperare la Rappresentanza nazionale ed il Governo che ne emana, le Rappresentanze locali, tutte le Associazioni ed Istituzioni, tutti i privati cittadini. Fummo tutti uniti nel sentimento nazionale e nel patriottismo, lo fummo nella diplomazia del buon senso; dobbiamo esserlo nella azione collettiva ed individuale, in quell'opera di tutti i giorni, i cui effetti si vedranno di anno in anno sempre maggiori.

Conviene però confessarlo, che di questa politica saggia, unica atta a rinnovare la Nazione in tutta la sua potenza, a mettere di nuovo l'Italia alla testa della civiltà europea, alcuni non ne hanno che il presentimento, pochi l'idea ancora confusa, pochissimi tanto chiara, che sappiano far convergere ad essa tutte le migliori forze della Nazione tornata ad essere libera. Mentre è tanto grande, è sublime lo scopo da raggiungersi, mentre domanda molta pertinacia di lavoro costante ed universale, noi contendiamo per cose molto minute e secondarie e spesso operiamo anche in senso opposto allo scopo cui pure vorremmo e dovremmo tutti cercar di raggiungere. La stampa soprattutto, la quale dovrebbe guidare gli altri alla coscienza della grande politica nazionale ed alla cooperazione ad essa, è traviata e svia gli altri, e s'immiserisce in quistioni frivole e manca del pensiero generatore di fatti in questo senso. Dobbiamo appellarci ai giovani, i quali formino una nuova scuola, che riprendano il movimento nazionale là dove lo hanno lasciato i preparatori e fattori della nuova Italia. *Hic opus, hic labor!*

P. V.

DISCUSSIONI ALLA CAMERA.

II.

La discussione generale sui provvedimenti per la *difesa dello Stato* non poteva essere spiccia, dacchè il grave problema invitava gli uomini competenti che si trovano alla Camera, ad esprimere fermamente ed ampiamente le loro opinioni. Difatti, trattandosi della votazione di spese ingenti e che per anni parecchi avrebbero aggravato il bilancio statuale, conveniva procedere secondo le regole della prudenza e dare alle deliberazioni il carattere delle maggiori possibili guarentigie tanto ne' riguardi tecnici, come ne' riguardi finanziarii.

Nella tornata del 3 marzo ebbe inizio (come dicemmo) la discussione generale, e tutta fu occupata dai discorsi degli onorevoli Duca di Cesarò, Garelli, Botta e Corte, e da brevi risposte del Ministro Ricotti.

L'onorevole Di Cesarò, inscritto contro il Progetto di Legge, dichiarò sino dal principio del suo discorso di non aver il coraggio di respingere spese che han no per iscopo la difesa dello Stato, e le voterà, ma unicamente qualora il Ministero fosse in perfetto accordo coi Comitati di difesa. Egli invitò la Camera a non entrare in troppi particolari tecnici, che, trattandosi di cose militari, potrebbero essere *pericolosi*; rigettò in codesta discussione la questione politica, e svolse alcune considerazioni sulla situazione finanziaria e sulla sua attinenza con le spese proposte dall'onorevole Ricotti.

L'onorevole Garelli, citando l'esempio delle due ultime guerre, le memorie di Napoleone I° e scrittori illustri di cose militari, sostenne ampiamente la necessità di difendere i valichi alpini, e come convenga aver cura eziandio di quelli che potrebbero, a primo aspetto, sembrare di minor importanza.

L'onorevole Botta si estese a considerazioni generali circa il Progetto, ed insistette per sapere a quali accordi fosse venuto il Ministro con la Commissione di difesa, e se sul Progetto in discussione fosse stato sentito officialmente il parere del neonominato Presidente del Comitato di stato maggiore, generale Cialdini. Ed il Ministro rispose affermativamente a codesta interrogazione dell'onorevole Botta, ed affermò che il Cialdini è a perfetta cognizione del Pro-

APPENDICE

GIARDINI FREBELLIANI [*]

§.

APPLICABILITÀ DEL SISTEMA.

La parola *Giardino* può far nascere il pensiero, in chi non conosce questo genere di scuole infantili, che codesti siano stabilimenti di lusso. Importa di dissipare questa apprensione. Un buon locale, che non è necessario sia espressamente fabbricato, e che può forse trovarsi prendendolo a fitto, cui però non manchi un fondo annesso, in buona esposizione, di quattro in cinque cento metri quadrati di superficie; una maestra intelligente, amorosa e che conosca il metodo in teoria ed in pratica; una certa quantità di arredi e giuocatoli, giusta quanto prescrive il metodo, e la cui spesa ammonta a qualche centinaio di lire, ecco ciò che si richiede per un Giardino frebelliano. La spesa annua per un Giardino è di molto inferiore a quella di un Asilo, dove i bambini ricevono la minestra, il cui costo, per quanto tenue, moltiplicato per il numero dei bambini, e pei giorni dell'anno, risulta sempre in cifra abbastanza considerevole. Se i Giardini dovessero servire soltanto ai figli delle persone agiate, basterebbe la contribuzione mensile che si usa di pagare nelle scuole infantili per farli sorgere e mantenerli senza sussidio di sorta. Ma siccome i Giardini mirano ad accogliere i bambini di ogni condizione, giovando specialmente a quelle classi, presso le quali fanno maggior difetto gli agi della vita, la buona abitazione ed il tempo per la custodia, così è necessario un aiuto per potervene accogliere gratuitamente un certo numero. Con ciò si raggiunge pure l'importantissimo vantaggio di iniziare la fratellanza fra i nati in diversa fortuna. I paganti e i non paganti, accolti nello stesso Giardino, ben mondati al loro ingresso se ne abbisognano, coperti da una tunichetta uniforme, convivono e giocano assieme, ed imparano per tempo ad amarsi.

§

ANCHE NEI VILLAGGI.

Nè i Giardini d'infanzia convengono soltanto alla città. L'abbandono dei bambini nelle campagne è tale che confina talvolta colla barbarie. Oltre ai pericoli cui sono esposti nelle pubbliche strade, c'è in molte parti l'abitudine di lasciarli soli, rinchiusi per ore ed ore dove nessuno ascolta le loro grida, e peggio ancora di legarli come i giumenti. La grande mortalità dei bambini nelle campagne, nonostante il vantaggio del moto e dell'aria libera che i bambini vi potrebbero godere, è da attribuirsi purtroppo alla trascuranza, in parte colpevole, in parte scusabile nel contadino, il quale trovasi nella necessità di andare al lavoro per vivere, spesse volte lontano dalla propria casa.

Per un Giardino d'infanzia la parte più essenziale è il giardino. Di spazio in campagna non c'è mai difetto. Noi vediamo che l'abitudine delle scuole infantili va diffondendosi nei villaggi. È certo che appena si vedranno in atto alcuni Giardini in città e nei centri più importanti, avverrà un miglioramento anche nelle scuole infantili rurali; molte di queste si trasformeranno in Giardini, sia pure semplicemente assestati, e almeno almeno vi subentrerà l'abitudine di solazzare gradevolmente ed utilmente i bambini all'aria aperta, al nocevole costume di tenerli imprigionati a forzato lavoro in una stanza spesso oscura e malsana.

§

E NEGLI ASILI.

Il metodo di Fröbel, per ricevere un completo sviluppo, ha bisogno di uno stabilimento fatto o ridotto secondo le prescrizioni di esso. Ma più o meno può essere applicato a tutte le scuole infantili come agli asili d'infanzia. A Trieste, fino del 1870, vennero, a merito del cav. Castiglioni, ordinati secondo il metodo frebelliano due asili comunali, pur conservando il carattere di asili, vale a dire la distribuzione dell'alimento giornaliero ai bambini; a Venezia, mercè le intelligenti e indefesse cure della signora Goretti-Veruda, i sistemi educativi del celebre pedagogo di Turingia vennero introdotti, prima in via di esperimento nell'asilo di S. Marziale, poi recentemente in tutti gli asili del Comune che sono sette, uno per ciascuno de' sei sestieri, ed uno nell'isola della Giudecca.

§

IL VERDETTO DEL CONGRESSO PEDAGOGICO DI NAPOLI.

Tutto ciò che è nuovo, o che sembra tale incontra dell'opposizione. I Giardini di Fröbel furono tosto accusati di stranierismo. Per vero le idee non hanno patria; ma pur tenendoci alla priorità dell'invenzione, si potrebbe agevolmente dimostrare che il concetto del celebre educatore di Turingia non è nuovo e non è suo. Ma qui la sarebbe questione oziosa. L'umanità deve in ogni caso gratitudine al Fröbel per avere ridotto il concetto a sistema pratico, completo, dettagliato, dedicandovi con piena riuscita le sue vaste cognizioni, la sua esperienza pedagogica, la sua vita intera.

Si disse: quel sistema non è applicabile all'indole nostra. Il fatto mostrò il contrario; vedi i Giardini a Napoli, a Bologna, a Piacenza, a Milano, a Verona e in tante altre città! Nell'osservazione peraltro ci può essere qualche cosa di vero; ciò che conviene a bambini della Turingia, di Berlino, potrebbe non convenire a quelli di Venezia o di Napoli. Ma, nel sistema di Fröbel conviene distinguere il concetto dalla pratica esecuzione. Al concetto, che consiste

[*] V. n. 29, 3 febbraio, e 43, 29 febbraio.

getto, che da lui è approvato, ritenendo egli necessario le proposte opere di difesa.

Dopo l'onorevole Botta parlò l'onorevole Corte, cominciando dal dire che se per la difesa dello Stato bisogna spendere, conviene non isciupar i denari, ma *spendere bene*. E dopo aver esaminati i varii Progetti presentati e narrate le vicende di essi, svolse serie considerazioni intorno la mobilizzazione dell'esercito, sui valichi alpini e sulla loro difesa, dichiarando d'essere concorde co' suoi Colleghi della Commissione, e solo, dopo aver ragionato delle proposte fortificazioni di Roma e di Capua, vorrebbe che i milioni preventivati per quelle spesi fossero invece in altre difese del vero teatro d'una guerra in Italia, che fu sempre e sarà la vallata del Po.

Dopo il discorso del Corte, l'onorevole Colobiano interrogò il Ministro intorno il servizio ferroviario dal punto di vista militare, e gli onorevoli Musolino e Nicotera presentarono due ordini del giorno. Col primo la Camera avrebbe dichiarata sospesa la discussione del presente Progetto ed invitato il Ministero a presentarne un altro più razionale e più efficace; col secondo, per contrario, si avrebbe sanzionata la sufficienza ed efficacia del Progetto in discussione. Ora lo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Colobrano fu rimandata alla susseguente seduta, 4 marzo, nella quale il Ministro Ricotti diede una risposta soddisfacente per l'interrogante ed atta a tranquillare eziandio altri Deputati che avessero diviso i suoi dubbii. In questa risposta è accennato come il Ministero della guerra venga sempre interpellato da quello dei Lovori pubblici circa le linee ferroviarie; come siensi ottenuti i doppj binarii dove sono necessarii; come in ogni arma ci sieno ufficiali istruiti in tutto ciò che concerne il servizio ferroviario.

E dopo aver udito l'interrogazione del Colobiano e la risposta del Ministro, la Camera udì i discorsi degli onorevoli Valperga di Masino, Massari, Di Gaeta e Toscanelli; ad alcuni punti de' quali l'onorevole Ministro fu astretto a dare opportune risposte e schiarimenti. Ed anche da questi discorsi, sia in favore sia contro la Legge, la discussione generale ricevette il maggior desiderabile sviluppo. E noi ci riserbiamo di compendiare negli articoli seguenti i precipui appunti mossi alla Legge, e le opinioni espresse dagli oratori che succedettero ai già nominati, com' anche i risultati di questa interessantissima discussione, su cui tuttora la Camera dei Deputati intrattiene il Pubblico e la Stampa.

G.

ITALIA

Roma. Parlando del progetto di legge sul riordinamento della Giuria, il corrispondente romano della *Gazzetta di Napoli* scrive: «L'opposizione contro quel progetto ripiglia vigore e si manifesta a chiari segni. Certi giornali hanno avuta la imprudenza, o la perfidia, di far credere agli ingenui, che sono i più, essere questa riforma semplicemente un attentato contro la vera giustizia e non mirare ad altro che a fare dell'istituzione della Giuria una arma di partito politico. Sono errori, o calunnie, ma ad ogni modo la nostra Camera non conta a centinaia gli uomini, cui basti l'animo di sfidare al caso l'impopolarità.

Vero è che gli amici della riforma hanno avuto il nostro torto di abusare l'argomento di certe sentenze assolutorie; mi sembra che il difetto si manifesti anche in certe sentenze di carattere affatto contrario. Così a Vicenza s'è veduto pur ora un infelice, condannato in onta alla prova dell'alibi, il quale udendosi leggere la sentenza protestò e denunziò i veri colpevoli. Avea taciuto per due anni parendogli ingratitudine mandar al banco degli accusati chi nel frattempo dava il pane alla sua famiglia. Dinanzi alla condanna si credette sciolto da ogni dovere e parlò. Com'è che la sentenza fu ugualmente mantenuta?

Un altro caso, recente e locale: l'altro giorno, qui a Roma, è stato condannato a vent'anni di carcere un individuo reo di grassazione per venti lire. Un anno per lira; convenite che la Giuria fece troppo buon mercato della libertà del reo.

Del resto io credo che all'on. Vigliani non faranno difetto gli argomenti per tirar la Camera dalla sua. La riforma, giova ripeterlo, sarà una garanzia, non tanto per l'immunità dei colpevoli, quanto contro gli eccessivi rigori contro certi delitti, specialmente quelli che toccano da vicino la questione della proprietà. Clemente per l'assassino, la Giuria è d'ordinario inesorabile pel ladro; ciò che indurrebbe a credere che la vita d'un uomo valga assai meno del suo danaro».

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Gaulois*:

«A malgrado di tutte le smentite proseguiremo a ritenere per certo che i *pourparlers* monarchici sul terreno in cui li avevano posti, in ottobre 1873, il signor Chesnelong ed i suoi colleghi, vennero ripresi e continuano nel momento attuale. La questione della bandiera tricolore è stata abbordata di prima giunta; ed appianata questa in modo definitivo, tutte le altre non peseranno che poco nella bilancia legittimista.»

— Altre informazioni sono men liete pei legittimisti.

Una persona che, non sono ancora dieci giorni, ha veduto il conte di Chambord a Frohsdorff scrive da Parigi:

«Il principe è triste e abbattuto. Alla sua fiducia tradizionale nel trionfo futuro dei suoi diritti è succeduto manifestamente un sentimento di scoraggiamento.

«Egli, che d'ordinario è molto calmo, ora si lamenta in termini amari dell'attitudine de' suoi partigiani.

«Si teme da' suoi famigliari che possa andare incontro a qualche malattia.»

— Il rapporto della commissione d'inchiesta sugli avvenimenti posteriori al 4 settembre, contiene una quantità di fatti molto rilevanti per la direzione della guerra voluta da Gambetta. Così p. e. il generale de la Motte-Rouge il quale l'11 dicembre contro gli ordini del ministro della guerra d'allora, generale Lefort, ma per espresso comando di Gambetta si azzuffò coi Tedeschi, e fu battuto e dovette ritirarsi, fu privato il giorno medesimo del comando da Gambetta.

Quando il generale Lefort espresse al dittatore la sua meraviglia sull'intera questione, ricevette in riscontro:

«Fui io stesso che gli detti il comando di avanzarsi e di vincere, ed ella mi farà tosto un rapporto, per rinviare il generale ad un Consiglio di guerra, perchè non ha vinto.»

Il generale Lefort non prestò orecchio a quest'ordine, e piuttosto biasimò il generale de la Motte-Rouge d'aver cercato di compiere dei *ordres inexecutables*.

Germania. Il *Constitutionnel*, parlando della discussione fattasi recentemente al Reichstag tedesco sullo stato d'assedio in Alsazia e Lorena, dice:

«Ce lo creda il sig. Bismarck, non è colla durezza e colla persecuzione ch'egli riuscirà a domare le resistenze in Alsazia e Lorena.

Un regime liberale, delle concessioni e dei riguardi potrebbero disarmare i rancori, se non accaparrare le simpatie. Questo, ci sembra, è da parte nostra un consiglio assai disinteressato, e pel quale non domandiamo cinque miliardi alla Germania».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Nomine di Sindaci. Col R. Decreto 27 gennaio 1874 il sig. Achil Giacomo venne nominato Sindaco del Comune di *Forni Avoltri*.

Col R. Decreto 5 febb. 1874, il sig. Burelli Domenico venne nominato Sindaco di *Fagagna*, ed il sig. Zujani Giuseppe Sindaco di *Tarcetta* in sostituzione del dimissionario sig. Antonio Specogna.

Col R. Decreto 15 febb. il sig. Sbrizzai Giovanni venne nominato Sindaco di *Paularo*, in surrogazione del dimissionario sig. Antonio Fabiani.

Col R. Decreto 23 febb. il sig. Spangaro Giacomo venne nominato Sindaco di *Palmanova*, in sostituzione del dimissionario sig. Ing. Gio Battista De Biasio, ed il sig. Blasuttigh Antonio di Mattia Sindaco di Rodda.

Onorificenza. Con Reale Decreto del 1. febbraio decorso il sig. Professore Torquato Taramelli venne nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia sulla proposizione di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ed in considerazione di particolari benemerenze.

N. 45926-7127 – Sez. I.

R. Intendenza Provinciale di Finanza

IN UDINE.

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Mortegliano, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di vendita in Udine, viene col presente Avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella suaccennata località, o sue adiacenze.

La media del reddito lordo verificatosi presso la suddetta rivendita nell'ultimo triennio, rispetto ai soli Tabacchi, fu di annue L. 893.27

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871 N. 459.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in Bollo da cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziarii e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il Decreto, dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 aprile p. v. trascorso il quale le istanze presentate non saranno prese in considerazione, ma verranno restituite al producente per non essere state prodotte in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso, e quelle per la inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale della Provincia, a norma del menzionato Decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita.

Dato a Udine li 2 marzo 1874.

L'Intendente
TAJNI.

Club Alpino Italiano. (*Sezione di Tolmezzo*). I signori soci udinesi sono invitati ad una riunione, che si terrà questa sera, alle ore 7 pom. nella sala maggiore del locale Istituto Tecnico, allo scopo di discutere lo Statuto speciale della Sezione.

Incendio a Cividale. Riceviamo da Cividale: Questa sera (7 marzo) ho assistito a uno spettacolo che poteva avere tristissime conseguenze. Scoppiò un incendio nel fienile di Luigi Zanutto, in una delle più popolate contrade di Cividale, e in attimo le fiamme uscivano di sopra al tetto, e un denso fumo involgeva una gran parte della città. Il popolo accorse da ogni parte, e le vie e i cortili n'erano ingombri; ma si mancava di tutto ciò che fa duopo per ispegnere un incendio, di acqua, di pompe, di mannaie, di angieri, e di chi potesse dirigere l'azione. Alcuni coraggiosi aggrappatisi sul tetto fecero di tutto per isolare il fuoco, altri cercò di disciplinare e di stendere in catena gli astanti per isgombrare il cortile da fascine e da altre legna combustibili, ond'era presso che tutto occupato. Vidi carabinieri e guardie doganali far il loro dovere; ma il Municipio, per sostener la gloria di essere senza debiti, mancava affatto di ogni mezzo. La pompa della famiglia Gabrici contribuì a spegnere l'incendio.

P. S. (Ore 8 pom.) L'incendio è completamente domato.

In questa circostanza, come in quella dell'incendio di S. Mauro (di tre mesi fa) le guardie doganali, condotte dal loro brigadiere, ebbero la prima parte. Erano però sopraluogo oltre ai RR. Carabinieri, il sig. Commissario, il signor Pretore, un Assessore Municipale il sig. ing. nob. de Portis, il sig. C. Vismera ff. di delegato di S.P. e parecchi dei principali cittadini. Sul tetto, e in pericolo era molto attivo il Farmacista Fr. Fantini. Fu in grave pericolo una giovine guardia doganale, Cescato di Thiene, che in mezzo alle fiamme usava bene della mannaja, così pure un impiegato alla posta.

Esposizione internazionale di orticoltura a Firenze. Per iniziativa della R. Società Toscana di orticoltura, sarà tenuta in Firenze, dal dì 11 al 24 maggio p. v., una esposizione internazionale di orticoltura, contemporaneamente al congresso internazionale botanico.

Le domande di ammissione alla mostra dovranno essere dirette al Comitato esecutivo (presieduto dall'illustre Sindaco di Firenze, Commendatore Ubaldino Peruzzi) fino al 15 marzo corrente, e dovranno contenere:

a) l'indicazione dei concorsi ai quali l'espositore intende di prender parte;

b) la nota delle piante o altri oggetti che intende presentare a ciascun concorso;

c) l'indicazione dello spazio approssimativo occorrente.

I concorsi sono in N. di 248 giusta il programma che la Prefettura ha fatto pervenire all'Associazione agraria e riflettono la massima parte degli oggetti attinenti alla floricultura, alla pomicultura, ed alle applicazioni loro.

La R. Società Toscana d'orticoltura ha stanziato pei i concorsi:

N. 100 medaglie d'oro, n. 221 medaglie d'argento, n. 131 medaglie di bronzo oltre ad un competente numero di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo per le piante ed oggetti meritevoli di premio che non fossero stati contemplati dal programma.

S. M. l'augusto nostro Re, il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'Associazione delle signore protettrici, il Consiglio provinciale, e quello Municipale di Firenze decretarono cinque grandi medaglie d'oro da conferirsi a quegli Espositori che per la importanza e bellezza delle cose esposte avranno dato prova della grande benemerenza loro verso l'orticoltura.

Tra i privati offersero premii: il Principe Paolo Demidoff, due medaglie d'oro ciascuna del valore di L. 500 per i due concorsi: *N. 114 (alla collezione più bella di n. 100 varietà scelte di rose in fiore coltivate in vaso)* e *N. 116 (alla più bella collezione di nuove varietà di rose ottenute dal seme dopo l'esposizione internazionale di orticoltura a Amburgo)*; ed il prof. Parlatore, una medaglia d'oro pel concorso *N. 41 (alla più bella collezione di Nepenthes.)*

È desiderio nobilissimo del Comitato promotore che a questa pubblica mostra sieno rappresentate

---

nel secondare abilmente la natura del bambino, e di giungere con giochi ed artifici esercitati all'aria libera a sviluppare nel miglior modo le sue forze fisiche e morali, non vi è chi possa contradire. Quanto ai mezzi, nulla osta che possano essere modificati a seconda dell'indole dei paesi, e se qualche abile educatore trova di sostituire altri giocatoli ai doni frebelliani, od altri esercizi, canti e lavoretti a quelli suggeriti dall'educatore di Turingia, lo faccia; il metodo, anzichè distrutto, potrà riuscire migliorato. È parte essenziale del concetto l'avviare il bambino a conoscere il mondo in cui deve vivere. Così sarebbe uno sbaglio il presentare fra gli oggetti, animali e piante, in un Giardino frebelliano a Tolmezzo, pesci, acquari, alghe, barche ed oggetti di marineria, come collocare di preferenza in un giardino a Venezia piante ed animali alpestri, ed oggetti relativi alla pastorizia ed all'industria del legname.

L'applicazione del sistema frebelliano all'asilo di S. Marziale di Venezia provocò un importantissimo verdetto della pedagogia italiana al congresso di Napoli del 1871 intorno all'applicabilità del sistema, che taglia di mezzo le opposizioni cui abbiamo accennato. Il Congresso dichiarò:

«1. Che il metodo Fröbel, il quale asseconda la naturale tendenza dell'età infantile a prendere la conoscenza del mondo esteriore, è grandemente acconcio a svolgerne le facoltà, debba usarsi anche nei nostri asili.»

«2. Che i doni di Fröbel, non essendo l'unico mezzo per conseguire lo scopo accennato, non si debbano imitare servilmente, ma adattare ai luoghi, all'indole, all'età dei fanciulli, i quali in Italia non devono trattenersi all'Asilo oltre il sesto anno di età.

«3. Che sia necessaria in Italia una istituzione per formare le Istitutrici dell'infanzia, coordinata alle scuole normali per le maestre elementari.

«4. Che senza confondere mai la scuola elementare coll'Asilo, non si ommettano in quest'ultimo quei graduali esercizi intellettivi, che facciano dell'Asilo una buona preparazione alla scuola elementare.»

I Giardini frebelliani, visti in atto, si presentano come un'istituzione tanto ragionevole, tanto simpatica, che non solo è certo che piantato il primo ne sorgeranno molti altri, non solo ne verrà senza dubbio la trasformazione degli Asili e delle scuole d'infanzia, ma quelle madri stesse, che non cedono ad altri la cura dei loro bambini, troveranno di apprendervi assai. Scompariranno molti pregiudizii, molte pratiche sbagliate, molte insulsaggini, e l'educazione infantile migliorerà anche in seno delle famiglie.

§

UN IDEA PRECISA DELLA SPESA.

Tutte belle parole; ma gli uomini pratici temono sempre le illusioni, i riscaldi di mente, i preventivi sbagliati, e vogliono sapere in lire, soldi e quattrini di che si tratti. Fortunatamente, prima di passare ad altri dettagli, possiamo presentare loro un esempio, quello di Verona, che speriamo soddisferà alle giuste loro esigenze. Verona è una città che abbonda di persone intelligenti, e dove le istituzioni si fanno seriamente e senza esagerazione di mezzi. Azzardo dire che, ciò che si fa a Verona, potrebbe insegnare ad altre città a fare di più e a spendere di meno.

A Verona esiste da sei anni un Circolo della Lega italiana d'insegnamento. Nel 1869 il Circolo istituì un Giardino d'infanzia, il primo in Italia. Questo Giardino, fondato nel locale stesso della scuola normale, offrì modo all'egregio Direttore cav. Colomiatti di introdurre nella scuola stessa l'insegnamento teorico e pratico del sistema frebelliano, e nel 1873 vi erano altre 40 maestre, le migliori del corso superiore, molte di esse sussidiate all'uopo dai rispettivi Comuni, che attendevano ad impratichirsi per diventare *maestre giardiniere*.

Il Circolo, popolatosi rapidamente il primo, piantò un secondo, un terzo, un quarto e un quinto Giardino, coll'intenzione di progredire a seconda dei mezzi e del bisogno. Contemporaneamente sorsero a Verona altri due Giardini per opera di privata speculazione, per cui Verona ne conta già sette, e si calcola che, a soddisfare al bisogno della città, ne vorrebbero cinquanta.

Chi scrive ne ha veduti tre dei Giardini di Verona, piantati con semplicità, ma senza che nulla vi manchi di ciò che si richiede; anzi augurerebbe che i Giardini che stanno per sorgere in Provincia non fossero nè più nè meno di quelli di Verona.

Ciò che ha speso il Circolo di colà è adunque un dato attendibile. Dal resoconto stampato, ed approvato dal Circolo nella Assemblea generale del 28 settembre 1873, della gestione 1872 e 1° semestre 1873, riferibile quindi a tre semestri, si legge:

Spesa generale d'impianto dei 5 Giardini d'infanzia: Tonoli, Cagnoli, Mazza, Taddea da Carrara, Francesca Allievi (i Giardini portano il nome di cittadini benemeriti) L. 5525.75.

Spese d'esercizio e manutenzione dei Giardini suddetti (riferibile a tre semestri) L. 3174.99.

Ciascuno può dedurre da ciò a quanto poco si riduca la spesa di impianto e di esercizio di un Giardino con circa ottanta bambini, dei quali una metà circa accolti gratuitamente.

Le istituzioni, quando si vedano utili, trovano aiuti di ogni genere. Oltre alle elargizioni di istituti di credito, di privati, e all'introito di spettacoli, il Circolo di Verona ebbe nel 1873 un legato da uno de' suoi soci, Marcantonio Bentegodi, di 30 mila lire a favore dei Giardini d'infanzia.

utte lo provincie d' Italie. Speriamo che anche
a nostra vorrà concorrervi, quantunque sia
'assai ristretto il tempo per la presentazione
elle domande — ad ogni buon fine avvertiamo:

1° Che tutte le spese di porto fino a Firenze
ono a carico degli Espositori;

2° Che le Direzioni delle strade ferrate Romane, Meridionali, Calabro-Sicule, e dell' Alta
talia hanno accordato il ribasso del 50 per 0|0
opra le tariffe di trasporto degli oggetti destiati alla Esposizione, e delle persone che abbiano
a qualifica di Espositori, qualifica che sarà certificata dal comitato esecutivo;

3° Che il comitato s' incaricherà del ricevimento in Stazione, del collocamento al posto, e
ella eventuale rispedizione degli oggetti o piante
nviate da Espositori che non abbiano speciale
oro rappresentante in Firenze, ma senza assuere veruna responsabilità per il deperimento
he potessero soffrire;

4° Che ciascuna singola pianta od oggetto non
otrà prender parte che a un solo concorso;

5° Che tutte le piante e oggetti ammessi ai
concorsi dovranno essere collocati al posto dal
2 al 9 maggio p. v. salvo le disposizioni speciali
che potrà prendere il Comitato esecutivo.

—

Teatro Sociale. *Ecce iterum*.... Leo Castelnuovo. La sua commedia *Impara l'arte*... Un
momento. Questa commedia è stata rappresentata jersera, domenica; ora l' ultima cronaca
parlava della rappresentazione di giovedì: ci
sono dunque degli arretrati che la cronaca
deve saldare, se non ci ha da essere « soluzione
di continuità » nel bollettino meteorologico della
stagione drammatica.

Di venerdì non abbiamo proprio a dir nulla,
perchè la Compagnia è andata in quella sera
a recitare al teatro di Cividale, ove ci dicono
sia stata festeggiata come si merita; e della
serata di sabbato ci possiamo sbrigare in poche
parole, essendosi in quella sera rappresentate
le *Zampe di mosca*, commedia ingegnosissima,
tutta a equivoci, a *qui pro quo*, ma che è
stata udita e riudita, e della quale è stato scritto
e parlato anche più di quello che basti per essere in diritto di limitarci a dire che fu eseguita benissimo e che procurò a' suoi interpreti
applausi meritatissimi. La serata fu chiusa con
uno scherzo comico di Vitaliani *Attcone*, che
ha per molla di tutta l'azione.... una puppatola
di Norimberga.

Aggiustate così le partite, eccoci a dir due
parole della rappresentazione di jeri, alla quale
era accorso un pubblico numerosissimo. Avete
udita la *Vita nuova* di Gherardi del Testa?
L'*Impara l'arte* di Castelnuovo è una commedia fatta colle stesse intenzioni, informata allo
stesso principo e che mira alla medesima meta:
il *Volere è potere* di Michele Lessona, concentrato e riassunto in un caso speciale, messo a
scene e dialoghi, e abbellito di tutte le grazie
dell'arte.

Ma se la commedia di Castelnuovo somiglia
a quella di Gherardi del Testa nel concetto
fondamentale e nell' intento a cui è diretta, se
ne diversifica poi totalmente nell' invenzione e
nella condotta, diversi essendo, in ciascuno dei
due scrittori, la tempra dell'ingegno e il modo
di considerare la società e il sentimento dell'arte.

Non è quindi il caso di fare confronti; diremo soltanto che mentre nella commedia di Gherardi del Testa, il contrasto, il chiaroscuro sta
più nei caratteri, in quella di Castelnuovo risulta invece più marcatamente dai fatti, i quali
sono abilmente aggruppati e convergono mirabilmente ad uno scioglimento naturalissimo, e ciò
senza che, d'altra parte, si possa dire che
in essa i caratteri mancano di precisi contorni,
chè invece li hanno e netti e disegnati col far
chiaro, evidente di quelli tanto simpatico autore.

L' *Impara l'arte* è dunque non solo una buona, ma anche una bella commedia, trovandosi
in essa accoppiate un' alta e nobile idea, quella
che solo mediante il lavoro l' uomo può divenire,
oltrechè ricco, felice, ed una invenzione bellissima,
senza cessare di essere semplice, ornata poi di
tanti e così fini e graziosi dettagli che non sai
se più ammirare in questo lavoro la sostanza o
la forma.

È una di quelle commedie che si dicono *a
tesi*: e la tesi in essa svolta è quella diventata
di moda dopo il *Self-Help* dello Smiles; ma la
tesi è trattata in modo così brillante, e formulata e discussa con tanta parsimonia di tirate
e di prediche e con tanto interesse di fatti, che il
pubblico, il quale, prima di tutto, va in teatro per
divertirsi, non si trova punto deluso, e la lezione
riesce tanto più profittevole quanto è meno tediosa. Il sig. Castelnuovo, con questa sua produzione ha vinta un' altra battaglia nel campo
dell' arte; e se ancora non lo vogliono porre
fra i Santi Padri del teatro italiano, si potrà
sempre ripetere, a chi aspira a scrivere per il
teatro ed a farsi applaudire con opere sceniche
di cuore e di effetto, il consiglio: *impara l'arte*... di Castelnuovo.

L'esecuzione è stata, come sempre, buonissima,
Un mirallegro, prima che agli altri, al Ceresa,
che fu vero, appassionato, e che, specialmente
nell' ultimo atto, ebbe accenti, espressioni, eloquentissime. Benissimo la signora Zoppetti, a
cui la parte ingenua e appassionata di Giulia andava a pennello. Il Belli-Blanes, lo Zoppetti, il
Maggi, il Fagiuoli ottimamente. Furono tutti,
alla fine, chiamati al proscenio.

La commediola in un atto *La sposa e la cavalla* chiuse lietamente il trattenimento.

Elenco delle produzioni drammatiche che si
daranno nella settimana corrente.

Lunedì 9 *Diana di Lys*, di A. Dumas (Figlio).
Nuovissima.

Martedì 10 *A. B. C.* di Carrera. Nuovissima.

Mercoledì 11 *Fuori al Convento*, di Bayard. *Il
supplizio di un uomo*.

Giovedì 12 *Il Romanzo di un giovine povero*,
di Feuillet. Serata del primo Attore Giovanni
Ceresa.

Venerdì 13 *Chi muor giace e chi vive si dà
pace*. Proverbio nuovissimo di A. Torelli. *Il
Gerente responsabile*, di Bettoli.

Sabato 14 *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Domenica 15 *Cause ed effetti*, di P. Ferrari.

—

Ringraziamento. Il Direttore della Compagnia Bellotti-Bon n. 2, si credè in dovere, a
nome suo ed in quello degli artisti della
Compagnia che venerdì sera presero parte alla
recita nel Teatro di Cividale, di porgere i più
sentiti ringraziamenti ai signori presidenti di
quel Teatro e agli altri gentili signori Cividalesi
che fecero loro un accoglienza così lieta e cordiale, e della quale il sottoscritto e gli altri
artisti conserveranno sempre quella cara memoria che lasciano di sè medesime dimostrazioni
simpatiche e persone squisitamente cortesi.

Udine 7 marzo 1873.

CESARE MARCHI.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 1 al 7 marzo 1874

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 7
» morti » 2 » —
Esposti » 1 » 3 - Totale N. 24

Morti a domicilio

Maria Morassutti-Carlini fu Antonio d'anni
68, serva — Giulia Bulfone di Giovanni di mesi 2
— Antonio Daniotti di Luigi d'anni 1 — Pietro
Sgobino di Giovanni di mesi 2 — Domenica
Cainero di Gio. Batta d'anni 5 — Libera Cantoni di Girolamo d' anni 3 — Luigia Perosa
di Luigi di giorni 20 — Odorico de Marchi fu
fu Marco d' anni 50, negoziante — Orsola Fumagalli-Bodini fu Giuseppe d' anni 68, attend.
alle occup. di casa — Attilio Mammani di Giuseppe d'anni 6 — Roma Buzzi di Giovanni di
anni 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Anna Vidoni-Pividori fu Pietro d' anni 45
cucitrice — Carlotta Grembi di mesi 1 — Valentina Fabris-Tami fu Domenico d'anni 75 att.
alle occup. di casa — Rosa Guatti-Simonini fu
Francesco d' anni 65 contadina — Francesco
Florido fu Pietro d' anni 60 agricoltore — Giuseppe Picco fu Luigi d' anni 43 falegname —
Lodovico Della Schiava di Pietro d' anni 31
tessitore — Ferdinando Cattarossi fu Giovanni
d' anni 30 pittore.

Totale N. 19

Matrimoni

Leonardo Tosolini agricoltore con Maria Seccardi contadina — Antonio Braida agricoltore
con Caterina Savaro contadina.

*Pubblicazioni di Matrimonio
esposte jeri nell' albo municipale*

Leonardo Casarsa agricoltore con Paolina
Snidero contadina — Francesco Mometti cartolaio con Rosa Moro attend. alle occup. di
casa — dott. Francesco nob. di Caporiacco avvocato con Maria Bianca Manzoni agiata —
Gustavo Borghetti muratore con Luigia Berletti lavandaia — Ferdinando Moretti calzolaio
con Maria Battistella setajuola.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera, nella seduta del 7 corrente,
ha chiusa la discussione generale sul progetto
di legge per la difesa dello Stato, approvando
un ordine del giorno proposto dagli onorevoli
Farini, Corte, Fambri, Giudici ed altri, e che
significa piena fiducia nel ministro della guerra.

— Nella seduta del 7 il Senato ha votato
l' ultimo articolo della legge forestale. Poscia
ha discusso e votato la legge « Abolizione della
tassa di palatico nella provincia di Mantova. »
Dopo è incominciata la discussione generale
della legge « Obbligo ai comuni di rimboschire
o di alienare i beni incolti di loro proprietà »
di iniziativa del senatore Torelli.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

I lavori della Giunta parlamentare, incaricata
di riferire sui diversi provvedimenti finanziarii
proposti dal ministro Minghetti, sono pressochè
ultimati. La Giunta ha deciso che ciascuno di
quei provvedimenti debba formare argomento
di una legge e di una Relazione speciale, e che
abbia pure ad essere presentata alla Camera
una Relazione complessiva e generale, la cui compilazione è stata affidata all'onorevole Mantellini.

— La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge per l' avocazione allo Stato dei
15 centesimi dell' imposta sui fabbricati ceduti
alle provincie, si è riunita di nuovo coll' intervento dei ministri delle finanze e dell' interno.
Non si conosce se e quali deliberazioni abbia
prese.

— Il marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia, arrivato a Roma venerdì
sera, si è recato sabbato a visitare il ministro
degli affari esteri, e ieri doveva essere ricevuto
da S. M. il Re.

— Il giorno 13 corrente vi sarà alla Consulta un pranzo di gala dato dal ministro degli
affari esteri, onor. Visconti-Venosta.

Il giorno 14, anniversario della nascita del
Re e del Principe Ereditario, vi sarà pranzo di
gala al Quirinale.

L' on. Visconti-Venosta ha invitato fino da
ieri il Corpo diplomatico, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, e le Autorità
civili e militari di Roma. *(Libertà)*.

— Il Papa ha ricevuto in udienza il signor
Sano ex-ambasciatore del Giappone presso la
Corte d'Italia. Fin da quando occupava quest'ufficio, il signor Sano domandò di essere ricevuto
dal Santo Padre, ma Pio IX sempre rifiutò di
concedere udienza a un diplomatico accreditato
presso il Re Vittorio Emanuele. Ora che la missione dell'ambasciatore giapponese è terminata
l'udienza ha avuto luogo, e Sua Santità gli ha
raccomandato la causa dei cristiani nel Giappone. Sarebbe bella che si avesse a vedere
anche un ambasciatore giapponese accreditato
presso la Santa Sede!

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington 5. Il Congresso non ha ancora regolato la questione finanziaria. Nei circoli finanziarii si crede che il limite della circolazione della moneta legale sarà fissato a 400
milioni; la circolazione della Banca probabilmente sarà accresciuta di 25 milioni.

Palermo 7. Il Municipio deliberò d' incaricare una rappresentanza, composta del senatore
Perez e dei deputati di Palermo, per felicitare
il Re pel 25° anniversario della sua assunzione
al trono.

Parigi 6. La *Gazzette de France*, parlando
degli attacchi contro Buffet e l' Assemblea, contenuti nel discorso di Bismarck, dice che il discorso mostra la disposizione nel vincitore di
intervenire nei nostri affari interni, di tutto
giudicare, di tutto interpretare, e considerare
la Francia come uno Stato che deve essere più
o meno retto dalla Cancelleria tedesca.

Dopo la Borsa 94.70. Il rialzo è attribuito
alla voce che la Banca di Francia impiegherà
24 milioni di riserva speciale in opere di rendita.

Versailles 6. Christophle svolge la sua interpellanza, in cui domanda che non si lasci
attaccare l' Assemblea, rimprovera il Ministero
di spirito di parzialità, avendo trattato diversamente il *Figaro* e il *XIX Siecle*, e lo biasima perchè non fa rispettare Mac-Mahon. *Broglie* dice che il *Figaro* si ritrattò, l' altro giornale no. Soggiunge che non bisogna sospettare
che Mac-Mahon possa violare il suo giuramento.
Dimostra che le dottrine della sinistra circa il
giornalismo erano differenti sotto il Governo
di Thiers. Dichiara che il Governo saprà far
rispettare l' Assemblea che sta per decidere dell' organizzazione costituzionale. L' Assemblea approva con voti 388 contro 311 l' ordine del
giorno puro e semplice, respingendo qualsiasi
biasimo verso il Governo.

Vienna 6. La Camera continuò a discutere
le leggi confessionali: parlarono 5 oratori fra
cui *Weis* il quale propose un emendamento che
chiede di assoggettare i Vescovi al giuramento
alla Costituzione, e il deputato *Venturi*, che dichiara che la popolazione del Trentino saluterà
il progetto come un atto legislativo veramente
liberale.

Costantinopoli 6. È sorta una divergenza fra
l' Inghilterra e la Turchia, cagionata dall' arresto d'un protetto inglese. L'Inghilterra domanda
che sia posto in libertà. Si spera uno scioglimento amichevole. L' ultimo prestito di 130
mila lire turche è annullato.

Vienna 7. L' Imperatore non accettò la dimissione del primo aiutante di campo, generale
Bellegarde, domandata per motivi di salute, ma
gli accordò un congedo di sei mesi.

Parigi 6. Sono completamente fallite le
trattative che erano state avviate tra il centro
e la sinistra.

Berlino 6. La nostra legazione in Roma
sarà elevata al rango di ambasciata.

Parigi 8. Presso Thiers ebbe luogo una riunione di tutte le frazioni della sinistra dell' assemblea.

Madrid 6. Le sottoscrizioni pei feriti continuano numerossime. Si assicura siano partiti
oggi per Santander altri 6000 uomini. Un ordine del giorno di Serrano annunzia che Moriones fu sollevato dal comando dell' armata del
Nord, che viene da lui assunto. Tutti i cambiamenti ministeriali furono sospesi sino al ritorno
di Serrano.

Treviri 7. Il vescovo Eberhardt fu arrestato
ieri per aver agito contro le leggi ecclesiastiche.

Pest 7. Il presidente del consiglio dichiarò
alla camera che il ministero non ha ancora dato
le dimissioni, ma che la darà domani all' arrivo
dell' imperatore.

Madrid 6. Serrano visitò il campo di Moriones, e passò in rivista le sue truppe. I rinforzi spediti all' esercito di Moriones, dopo la
partenza di Serrano, ascendono a 16,000 uomini.
Si calcola che l' esercito liberale ascende a
65,000 uomini. I carlisti sono concentrati attorno a Bilbao su tre leghe di terreno.

Parigi 8. Corre voce che si tratti di convertire il prestito Morgan nel 3 0|0 con emissione del 60. Il *Journal des Débats* conferma che
l' accordo della Russia coll' Austria circa l' Oriente è completamente pacifico, e non tende ad
alcuno smembramento della Turchia, soggiunge
che la Russia e l' Austria sinceramente riconciliate riconoscono che nello stato attuale dell' Europa l' unione dell' Austria, della Russia e
della Germania è la migliore garanzia della
pace e la sola combinazione che possa rimpiazzare pel momento l' antico sistema dell' equilibrio scosso dalle ultime guerre. Il *Journal des
Débats* si congratula dell' alleanza della Russia
e dell' Austria come pegno di pace.

Vienna 7. *(Camera.)* Continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi
di oratori d' ogni partito, la discussione generale è chiusa. La proposta di Kronavetter, democratico di rinviare il progetto alla Commissione per emendarlo, è respinta. La proposta di
aggiornamento fatta da Smolka, polacco, è pure
respinta. Ogni partito delegherà ancora un oratore che parlerà sulla legge in generale.

Pest 7. La Camera dei deputati, in occasione della petizione che chiede il matrimonio
civile obbligatorio, incaricò una Commissione di
riferire immediatamente su questo argomento.

Londra 7. Borsa chiusa.

Londra 7. Dispacci di Wolseley del 9 febbraio annunziano che Cumassia fu presa e incendiata. Il Re è in fuga. Le truppe inglesi
partono per Cape-Coast; i messaggieri del Re
domandano pace; il nemico non tentò d' impedire il ritorno degl' Inglesi alla costa.

Nuova York 7. Il Senato respinse il credito domandato per la Esposizione in occasione
del centenario dell' indipendenza.

Vienna 7. Il *Volksfreund* indica prematura
la notizia data dal *Vaterland* che la conferenza
dei Vescovi austriaci sia stabilita pel 12 marzo.
La *Deutsche Zeitung* annuncia che il centro
deliberò di respingere la proposta di accogliere
nella legge per la regolazione dei rapporti
esterni della Chiesa, il giuramento dei Vescovi;
assicura pure che il Governo è contrario a
questa emenda e che il Consiglio dei ministri
non ha mai deciso l' assunzione del giuramento
dei Vescovi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	758.2	756.8	756.5
Umidità relativa . . .	62	40	62
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—		
Vento (direzione .	E.	S.O.	N. E.
Vento (velocità chil.	1	4	1
Termometro centigrado	3.8	8.6	4.8

Temperatura (massima 10.2
(minima 0.5

Temperatura minima all'aperto — 4.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 6 marzo

Austriache	192.3|4	Azioni	145.1|8
Lombarde	92.1|2	Italiano	61.3|4

PARIGI 6 marzo

Prestito 1873	94.57	Meridionale	185.—
Francese	60.10	Cambio Italia	—.—
Italiano	62.40	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	351.—	Azioni	790.—
Banca di Francia	3825.—	Prestito 1871	—.—
Romane	68.—	Londra a vista	25.24.—
Obbligazioni	—.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	179.25	Inglese	92.3|8

FIRENZE, 7 marzo

Rendita	71.50. —	Banca Naz. it.(nom.)	2157.1|2
» (coup. stacc.)	69.20.—	Azioni ferr. merid.	456.—
Oro	22.98. —	Obblig. » „	220.—
Londra	28.72.—	Buoni » „	—.—
Parigi	114.60 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.—.—	Banca Toscana	1520.1|2
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	855.50
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	267.—

VENEZIA, 7 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 71.30 a 71.35 e per fine corr, da 71.45 a 71.50. Da 20 fr. d'oro da L. 22.95 a 22.96. Fior. aust. d' argento a L. 2.70. Banconote austriache da L. 2.58.1|2 a L. 2.58.5|8 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874 da L. 71.35 a L. 71.40
» » » 1 luglio » 69.20 » 69.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 marzo 1874.

Venezia	36	6	49	24	59
Firenze	51	24	19	5	32
Milano	75	74	1	71	45
Napoli	90	49	83	46	41
Palermo	25	26	40	18	60
Roma	9	46	53	90	73
Torino	37	27	55	31	8

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 183 4

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine . Distretto di Gemona

LA GIUNTA MUNICIPALE DI OSOPPO

AVVISO

Per volontaria rinuncia di questo Medico-Chirurgo dott. Domenico Leoncini a tutto il mese di aprile p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune avente una popolazione di n. 2314 abitanti formato di una sola frazione, con strade in piano carreggiabili.

Al posto è annesso l'annuo onorario di l. 1037.04 pagabili in rate trimestrali postecipate coll'obbligo come per il passato dell'assistenza gratuita di tutti gli abitanti. Sarà data la preferenza a quel concorrente che offrisse maggiori vantaggi al Comune.

L'aspirante insinuerà la propria istanza alla Segretaria Municipale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di moralità;
c) Certificato di fisica costituzione;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia ed all'innesto vaccino;
e) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale, o di avere sostenuta una condotta sanitaria e se assunto in servizio, certificato relativo.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Osoppo, 21 febbraio 1874.

Il Sindaco
A. VENTURINI.

Gli Assessori
P. Trombetta
Francesco Fabris

Il Segretario
Francesco Chiurlo

N. 209 X-2 3

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

AVVISO D'ASTA

Procedere dovendosi all'appalto dei lavori di triennale manutenzione degli infrascritti tronchi di strada comunale.

si porta a notizia del pubblico

Che nel giorno di venerdì 13 marzo p. v. in quest'Ufficio Municipale alle ore dodici meridiane, per l'appalto dei lavori suddetti, si terrà asta pubblica col metodo della candela vergine e giusta le norme prescritte dal Regolamento Provinciale 24 agosto 1872:

Che l'asta sarà aggiudicata a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte, non inferiori al ventesimo, che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, cioè prima delle ore dodici meridiane del giorno 23 marzo p. v.;

Che è in facoltà della stazione appaltante il deliberare l'asta di tutti tre i tronchi collettivamente ad un solo concorrente oppure separatamente ogni tronco ad offerenti diversi;

Che alla gara saranno ammesse le sole persone di conosciuta responsabilità e che cauteranno le loro offerte con un deposito corrispondente al decimo dell'importo totale di ciascun tronco;

Che il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato, non inferiore al quinto del prezzo di delibera;

Che i capitoli d'appalto sono fin d'oggi ostensibili a chiunque presso questa Segreteria;

Infine, che tutte le spese relative all'appalto staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di S. Giov. di Manzano addì 25 febbrajo 1874.

Il R. Delegato Straordinario
MONTI

Il Segretario
F. Tonero

Lavori d'appaltarsi

1° Manutenzione triennale di un tronco di strada in territorio del Comune . . . . . . di Kil. 5.71 per L. 327.19
2° Idem » 6.09 » 355.16
3° Idem » 5.06 » 359.53

Totale Kil. 16.86 L. 1041.88

N. 122. 2

Prov. di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Remanzacco

AVVISO.

In questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto del lavoro di radicale sistemazione del Tronco II della strada Comunale obbligatoria che dalla Via Nazionale del Pulfaro, oltre il Ponte sull'Ellero, mette alla Frazione di Orzano a partire dal Confine di Moimacco.

S'invitano quindi i proprietarj dei fondi da occuparsi colla nuova strada, e chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avessero a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16-23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Remanzacco, li 3 marzo 1874

Il Sindaco
PASINI-VIANELLI.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per vendita d'immobili.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Zaghet Matteo di Sarone coll'Avvocato Lorenzo dott. Bianchi di Pordenone

Contro

Zaia Angela vedova Toffoli e Luigi Toffoli pure di Sarone, contumaci

Il sottoscritto Cancelliere
Notifica

che debitori li sunnominati Zaja e Toffoli in base a Giudiziale Convenzione di l. 5199.17 di capitale nonchè di l. 779.85 d'interessi ed accessori, lo Zaghet ottenne pignoramento immobiliare inscritto nel 9 settembre 1867 al n. 5147 presso la Conservazione delle Ipoteche in Udine, e, in ottemperanza alle disposizioni transitorie, trascritto nel 29 novembre 1871 ai numeri 1424 R. G. e 936 R. P.;

Che proseguendosi nella esecuzione, in seguito a Citazione 27 novembre 1872 Usciere Zilli, questo Tribunale con Sentenza 11 marzo 1873, notificata nel 1 luglio detto anno, annotata presso detta Conservazione nel 24 luglio successivo alli n. 3282 R. G. e 232 R. P. al margine della trascrizione suddetta, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli Immobili in appresso indicati, statuendone le condizioni, aprendo il Giudizio di Graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per le relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Ferdinando Gialinà e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla Notificazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione da depositarsi in questa Cancelleria debitamente motivate e giustificate, e

Che l'ill. sig. Presidente con sua Ordinanza 12 gennajo p. p. fissò il giorno 10 (dieci) aprile prossimo venturo per l'incanto relativo.

Alla udienza pertanto di questo Tribunale del detto giorno alle ore dieci di mattina seguirà l'incanto degli

Immobili
nel Comune Amministrativo di Caneva e censuario di Sarone.

N. 123. Aratorio di pert. 15.06 rend. l. 38.10 fra i confini a mattina Astolfi Angelo ed Eugenio fratelli q. Pietro, sera strada consortiva, monti Astolfi suddetti ed Igne Giuseppe q. Antonio.

N. 558. Aratorio di pertiche 2.03 rend. l. 5.69 rectius l. 7.23 confina a mattina Astolfi Francesco q. Pietro, mezzodì Santin Pietro e fratelli q. Antonio, sera Facchin Giovanni di Francesco.

N. 1328. Prato di pert. 3.45 rend. l. 1.55 confina da tutti i lati Comune di Caneva.

N. 1438. Orto di pert. 0.07 rend. l. 0.03.

N. 1440. Zappativo di pert. 0.19 rend. l. 0.32.

N. 1441. Prato di pert. 1.21 rend. l. 0.54.

N. 1454. Casa e Corte di pert. 0.18 rend. l. 2.16.

N. 1455. Orto di pert. 0.16 rend. l. 0.57 confina a mattina strada Comunale, mezzodì Manfè Pietro q. Gio. Batt. e De Re consorti, sera De Re stessi.

N. 1713. Zappativo di pert. 0.28 rend. l. 0.23.

N. 1717. Zappativo di pert. 0.18 rend. l. 0.15.

N. 2257. Prato in monte di pert. 1.69 rend. l. 1.15 confina a mattina Franco Francesco e Pietro q. Gio Batt. mezzodì Piccinato Fratelli q.m Pietro, sera Zoja Angelo q. Giovanni.

N. 1830. Prato di pert. 5.61 rend. l. 3.81.

N. 1831. Zappativo di pert. 3.12 rend. l. 2.53.

N. 6375. Stalla di pert. 0.08 rend. l. 0.27.

N. 6376. Area di pert. 0.03 rend. l. 0.08.

N. 1903. Prato di pert. 0.58 rend. l. 0.74.

N. 1904. Prato di pert. 4.50 rend. l. 5.76.

N. 1905. Zappativo di pert. 3.56 rend. l. 6.09 confina a mattina, mezzodì e monti strada Comunale.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1872 l. 14.79.

Condizioni della Vendita

I. Gli stabili esecutati vengono posti all'incanto a corpo e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano, senza garanzia per qualunque mancanza di quantità dichiarato superiore anche il vigesimo, con tutte le servitù attive e passive a favore o ad eventuale carico dei medesimi, e cogli eventuali oneri perpetui.

II. La vendita si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante in l. 887.40.

III. Qualunque offerente dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo dei lotti o lotto cui intendesse aspirare, nonchè l'importare di l. 150 per le spese dell'incanto, della sentenza di Vendita e relativa trascrizione che stanno tutte a carico del compratore a sensi dall'art. 684 Codice Procedura Civile.

IV. La delibera seguirà al miglior offerente ma sarà definitiva soltanto, nel caso che non siasi da alcun altro oblatore fatto l'aumento del Sesto nel termine di cui l'articolo 680 Codice suddetto.

V. Il possesso di diritto degli immobili da subastarsi verrà trasfuso nell'acquirente colla Sentenza di vendita colla scorta della quale potrà anche ottenere il possesso di fatto.

VI. Il prezzo di delibera, dedotto il decimo, verrà trattenuto dal deliberatario finchè siano passati in giudicato la graduatoria, e l'atto di riparto, e frattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino al totale pareggio.

VII. Il deliberatario dovrà pagare i mandati di collocazione di mano in mano che gli vengono presentati a mente degli articoli 717, 718 Codice Procedura, sotto comminatoria della rivendita degli immobili deliberati a tutto rischio e pericolo a termini dell'art. 689 e seguenti Codice stesso.

VIII. Le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili esecutati saranno a carico dell'acquirente a partire dalla delibera.

IX. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente Capitolato, si osserveranno le norme stabilite dall'ar. 655 e seguenti del Codice stesso.

Il presente sarà notificato, pubblicato, inserito, affisso e depositato nei sensi dell'art. 668 del Codice di Procedura Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale, Pordenone 16 febbraio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.